

The Imagination Game, cap. 1 Turing e gli altri

N. 33, 1 marzo 2015
di Giovanni A. Cignoni

Eccoci qua, come [promesso](#), a giocare con gli sceneggiatori di *The Imitation Game*. Siamo proprio contenti dell'Oscar vinto per la miglior sceneggiatura non originale: premia la quantità di dettagli che il film mette insieme, a volte proprio appena appena accennati, quasi a strizzare l'occhio ai (direi pochini) capaci di coglierli, come per dire: "Amico, vedi la storia vera la so, ma ho un mestiere da fare".

Messaggio ricevuto (anzi decrittato potremmo dire) e contenti di cogliere la palla al balzo. In questo primo capitolo parleremo delle persone, i protagonisti della storia e i personaggi del film.



I personaggi protagonisti del film, le loro vere facce, più o meno al tempo dei fatti, da sinistra, sopra, Alistair Denniston, Joan Clarke e Stewart Menzies; sotto, Hugh Alexander, Jack Good, Peter Hilton e John Cairncross

Cominciamo con le *redshirt*, quelli che in *Star Trek* (la serie originale, ovviamente) avrebbero l'uniforme rossa: personaggi irrilevanti, compaiono all'inizio e fanno presto una finaccia, sacrificati per dare tensione alla storia. Non mancano nel film e anche noi li liquidiamo per primi: sono Richards e Furman, messi subito alla porta da Turing perché "linguisti mediocri e decisamente scarsi come criptoanalisti". Il loro compito è dire al pubblico che solo quelli tosti possono farcela contro Enigma. Sono però personaggi di fantasia.

Poi, per dovere di storia, bisogna ricordare almeno due persone che ebbero un ruolo fondamentale nella vicenda, ma che, evidentemente, non hanno passato i provini del film e, nella semplificazione dei fatti, risultano *missing in action*. Stiamo parlando di Gordon Welchman e di Stuart Milner-Barry, lavorarono insieme a Turing e furono protagonisti dell'attacco alle Enigma (il perché del plurale lo vedremo [poi](#)).

Welchman, matematico al Trinity College di Cambridge e responsabile di *Hut 6* (una delle strutture di Bletchley Park, i dettagli nella [prossima puntata](#)), pro-

gettò con Turing la *Bombe*, la macchina che nel film si chiama *Christopher* (e sulle macchine torneremo nei [prossimi capitoli](#)). La *diagonal board*, il miglioramento risolutivo che nel film viene suggerito da Alexander a un Turing preso da un picnic con Joan, fu in realtà lavoro di Welchman.



Gordon Welchman e Stuart Milner-Barry, dimenticati dagli sceneggiatori

Anche Milner-Barry veniva dal Trinity College, ma era un'umanista, inoltre era membro come Alexander (vedi dopo) della Nazionale Inglese di scacchi. Fu il naturale tramite fra Hut 6, dove era il vice di Welchman, e Hut 8, dove Alexander era il vice di Turing. I *fab four* della lotta alle Enigma furono loro: Turing, Welchman, Milner-Barry e Alexander, fra i primissimi anche a essere reclutati per Bletchley Park, prima dello scoppio della II Guerra Mondiale. Non a caso, la famosa lettera a Churchill (anche su questa [torneremo](#)) la scrissero e la firmarono tutti e quattro e a consegnarla al n. 10 di Downing Street andò proprio Milner-Barry.

Prima di venire ai cinque (secondo il film) della squadra di Turing, due parole sui "capi" di Bletchley Park: Alistair Denniston e Stewart Menzies. Sempre secondo il film, che semplifica moltissimo ma nei nomi rispetta in effetti i vertici della struttura.

Denniston fu comandante della *Government Code & Cipher School*, il nome ufficiale di Bletchley Park, dal 1919 al 1942. Al film serviva un antagonista per Turing e il ruolo è toccato al povero Denniston, che era un militare di carriera, ma per niente ottuso. Cominciò a "costruire" Bletchley Park per tempo nel 1938, gli trovò risorse, coinvolse matematici e studiosi, reclutò, fra gli altri, Turing e Welchman e gli affidò, subito, Hut 8 e Hut 6, organizzò gli incontri con i Polacchi che prima della guerra avevano già violato l'Enigma (appena citati dal film, ne [riparleremo](#)).

Menzies aveva studiato a Eton, era un veterano della Grande Guerra sopravvissuto ai gas usati nelle battaglie di Ypres, ed era il capo del *MI6*, il servizio segreto militare inglese che, come si dice nel film, al tempo ufficialmente non c'era, la sua esistenza è stata ammessa solo nel 1994. Fu uno strettissimo collaboratore di Churchill con il quale aveva appuntamenti praticamente quotidiani. Rispetto a come è ritratto nel film, forse era ancora più british: vederlo ed esclamare "By Jove!" è tutt'uno – ogni riferimento a Castelli & Tacconi è puramente casuale.

Ed eccoci alla squadra del film. Di Hugh Alexander abbiamo già detto qualcosa, aggiungiamo che era un matematico e che veniva dal King's College di Cambridge (lo stesso di Turing). A Bletchley Park lavorò prima con Welchman e Milner-Barry per avere poi una lunga collaborazione con Turing fino a succedergli

nella direzione di Hut 8. Rimase a lavorare per i servizi segreti di sua maestà fino al 1971.

Jack Good era un altro matematico, sempre da Cambridge (ma dal Jesus College), anche lui un grande scacchista ma non ai livelli di Alexander e Milner-Barry. Nel film non gli viene concesso molto spazio, peccato: era famoso per i suoi pisolini sul lavoro che pare irritassero Turing. Arrivò a Bletchley Park nel 1941, con Turing lavorò a Hut 8, ma soprattutto più tardi nel gruppo di Max Newman quando oggetto della sfida era [tunny](#).

Peter Hilton era un matematico che veniva invece da Oxford. Nel film è un po' il bimbo della situazione, infatti era più giovane degli altri, tant'è che arrivò a Bletchley Park solo nel 1942. Anche lui fu nella realtà collega di Turing, ma soprattutto nel già citato gruppo diretto da Newman. Non ci risulta che avesse un fratello imbarcato.

John Cairncross era un brillante linguista proveniente dal Trinity College di Cambridge. Era già nel Foreign Office quando, verso il 1942, arrivò a Bletchley Park. Era effettivamente una spia russa, ma non ebbe mai a che fare direttamente con Turing (sulle [spie e sulle dimensioni](#) di Bletchley Park ritorneremo).

Arriviamo a Joan Clarke. Era una matematica, *wrangler* del Newman College di Cambridge, il che ci dice che aveva ottenuto a pieni voti la laurea di primo livello; poi in quanto donna, non poté proseguire gli studi: così era al tempo. Fu però ugualmente reclutata per Bletchley Park, nel 1940, dal suo vecchio tutore a Cambridge: Welchman (la storia del cruciverba ha però un fondo di [verità](#)). Fu davvero una buona amica di Turing; Alexander ricorda che Turing approfittava della sua posizione di reponsabile di Hut 8 per organizzare i turni in modo da trovarsi insieme a Joan. È vero anche che i due furono fidanzati per un breve periodo. Era un'ottima [bamburista](#), ma ci furono altre criptoanaliste a Bletchley Park, alcune più in gamba (e sulle [donne](#) di Bletchley, va da sé, avremo da dire).



Turing in procinto di partire per una trasferta con il Walton Athletic Club

Infine Alan Mathison Turing sul quale potremmo scrivere un libro, ma non lo facciamo perché ce ne sono già di ottimi. Oltre alle varie edizioni di "Alan Turing: the Enigma" di Andrew Hodges che è la base ufficiale del film, bisogna citare almeno i lavori di Jack Copeland "The essential Turing" e "Turing: pioneer of the Information Age".

Proviamo a dire l'indispensabile in poche parole. Turing aveva certamente qualche mania, il film non

approfitta degli aneddoti più noti: la bici scassata, la tazza da tè assicurata al termosifone, la cravatta al posto della cintura... Neanche, forse, era la persona più gioviale del mondo.

Ma nella sua breve vita ebbe molte collaborazioni, accademiche e lavorative: sapeva stare con altre persone. A Cambridge era diventato fellow nel 1935, poi si spostò a Princeton negli USA a studiare con Church e gli fu proposto di rimanere. Per Bletchley Park svolse missioni delicate di collegamento con altri gruppi di criptoanalisti: nel gennaio 1940 fu inviato a Parigi a lavorare con i Polacchi di *PC Bruno*, poi nel novembre del 1942 negli Stati Uniti dai colleghi della *US Navy*. Fu responsabile di Hut 8, ma poi si inserì anche nel gruppo di Newman. Nel dopoguerra lavorò al *National Physical Laboratory*, ma quando vide che non c'erano fondi per i suoi progetti di ricerca non ebbe problemi prima a tornare a Cambridge per un anno e poi a spostarsi all'Università di Manchester.

Aveva la passione dell'atletica, era un ottimo fondista, ma non correva da solo: era membro del *Walton Athletic Club*. L'allora segretario ricorda Turing come uno che certo non apparteneva alla massa, ma che era benvoluto, uno che quando non poté partecipare a una trasferta non dimenticò di lasciare i soldi per un giro di birra a suo nome.

Era anche membro del *Ratio Dining Club*, una cerchia di ricercatori di Cambridge interessati alla cibernetica e ai suoi risvolti. Roba da intellettuali, ma che comunque si riunivano a cena.

Tutte cose che si sposano male con il Turing del film, modellato seguendo l'ovvio stereotipo del nerd alla Sheldon Cooper, affascinante, ma un po' troppo strambo e scontroso.



Una foto di gruppo del Ratio Dining Club, fra i membri ci sono molti nomi famosi